



**Coordinamento dei Sindaci
dei Comuni della Valle del Belice**

**RELAZIONE SULLO STATO DELLA
RICOSTRUZIONE
POST TERREMOTO DEL GENNAIO 1968**

Premessa

Nel corso della XII legislatura la commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice, organismo bicamerale previsto dall'art. 12 L. 29 aprile 1976 n.178 ed avente anche compiti di indagine circa le problematiche e la situazione dello stato di attuazione della ricostruzione, aveva effettuato una indagine conoscitiva - recandosi nelle nostre città - approvando un documento conclusivo votato all'unanimità nella seduta del 14 marzo 1996, poco prima dello scioglimento anticipato delle Camere. **Quel documento costituisce il punto di riferimento per affrontare con obiettività la questione che ci riguarda. In maniera chiara e diretta, la Commissione scrive di avere "acquisito la certezza che le popolazioni interessate dal sisma del 1968 sono state vittima di insipienza e malgoverno".**

Attraverso la puntuale acquisizione dei dati della Ragioneria Generale dello Stato, la Commissione accertò che per il periodo 1968-1995 lo Stato ha autorizzato con legge 3.100 miliardi di lire destinati alla ricostruzione, dei quali solo 2.272 miliardi erano stati erogati: la differenza di 828 miliardi tra somme autorizzate e pagate riguardava somme in parte in economia, in parte in perenzione amministrativa, ed in parte ancora da pagare sugli stanziamenti già impegnati con le precedenti leggi finanziarie. **Tanto bastava alla Commissione per affermare che "è stata ricostruita gran parte del territorio con soli 2.200 miliardi, e di ciò deve essere dato atto alle popolazioni e alle amministrazioni locali interessate."**

La Commissione aveva, altresì, acquisito uno studio comparativo effettuato sempre dalla Ragioneria Generale dello Stato fra il terremoto del Belice e quello del Friuli del 1976 ("sostanzialmente equivalenti per danni alle abitazioni private ed alle opere pubbliche nonché per superficie territoriale interessata), dal quale si evince che, a somme rivalutate al 30 settembre 1995, il Belice ha avuto circa 12.000 miliardi di lire ed il Friuli circa il triplo, 29.000 miliardi di lire. **Ciò consentiva alla Commissione di parlare "di responsabilità dei Governi, nazionali e regionali" succedutisi negli anni che non sono stati capaci di avviare a definitiva soluzione la ricostruzione del Belice", ed affermando che "l'intero Paese ha nei confronti del Belice un debito morale che deve essere colmato al più presto".**

La Commissione Bicamerale fu ricostituita nella XIII legislatura, nel corso della quale furono adottati due importanti provvedimenti che hanno consentito l'erogazione di 573 miliardi di lire (art. 2 comma 100 legge 662/1996 e art. 1 comma 1 L. 135/1997), oltre l'introduzione per la prima volta nella finanziaria del 2000 dello strumento dei limiti di impegno quindicennali (c.d. mutui), che avrebbero fruttato ulteriori 111 miliardi di lire (art. 5 comma 1 L.488/1999). In prossimità della conclusione della legislatura, la Commissione ha approvato il 7 novembre 2000 il documento conclusivo del lavoro di ricognizione autorizzato dai Presidenti dei due rami del Parlamento il 22 maggio 1998. Nel corso dell'indagine conoscitiva sono stati sentiti i sindaci, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Direttore Generale del Ministero ed i Provveditori alle Opere Pubbliche per la Sicilia.

Una prima conclusione riguarda il fabbisogno per il completamento della ricostruzione. Secondo i dati forniti dai sindaci esso ammontava a 1.838 miliardi per le abitazioni private e 1.007 miliardi per le opere pubbliche, pari a 2.845 miliardi che, al netto dei trasferimenti allora in corso, si riducevano a 2.194 miliardi. La Commissione chiese conferma di ciò al Ministero dei Lavori Pubblici che, mentre in una prima fase aveva affermato di non essere in grado di verificarne la fondatezza e l'adeguatezza, con successiva relazione del Direttore Generale precisò che per la parte relativa all'edilizia privata il Ministero "non intende interferire con l'attività amministrativa dei comuni, rispetto ai quali non sussistono poteri di controllo", mentre per la parte relativa alle opere pubbliche affermò che -rispetto alle richieste dei sindaci- secondo i dati del Provveditorato al febbraio 1996 il fabbisogno ammonta a circa 800 miliardi.

Per la prima volta, dunque, è stato evidenziato quello che la Commissione ha definito "**un nodo di difficile soluzione**", e cioè il differente regime giuridico tra le due principali categorie che

concorrono a formare il fabbisogno per la ricostruzione, abitazioni private ed opere pubbliche; tale assetto normativo, secondo la Commissione, *"di fatto privilegia, in quanto più certi ed esigibili, i flussi di spesa che si indirizzano, anche per il concorso di una spinta localistica alla ricostruzione di abitazioni private piuttosto che alle opere pubbliche, con effetti di evidente squilibrio per i nuovi assetti territoriali."* Tale ragionamento, come vedremo, sarà ripreso dal Parlamento nel 2007 e sarà posto a base dell'ultima direttiva ministeriale del 2 agosto 2007.

La Commissione, ritenendo indispensabile che si proceda in tempi certi e ravvicinati alla programmazione di ulteriori impegni di spesa per il Belice, concludeva auspicando che si superasse il doppio regime giuridico, *"nel senso di un più deciso spostamento di poteri agli enti locali, bilanciato da un concomitante potere di controllo capace di far valere vincoli di irreversibilità nelle decisioni da cui dipende il completamento dei lavori di ricostruzione e quindi la quantificazione definitiva delle somme occorrenti nel bilancio dello Stato"*.

Prima fase

Nella XIV legislatura la Commissione Bicamerale non venne ricostituita; nonostante il lavoro costante e qualificato del Coordinamento, nelle prime due leggi finanziarie del 2002 e del 2003 non fu allocato alcuno stanziamento per il Belice. In realtà, all'interno della L. 166/2002 fu reintrodotta l'esenzione fiscale per gli atti di trasferimento, voltura e trascrizione che riguardano unità immobiliari che beneficiano dei contributi della ricostruzione; norma questa che, ora in sede di legge finanziaria, ora all'interno di decreti-legge *omnibus*, ha ottenuto varie proroghe, l'ultima della quali, introdotta dall'art. 19 bis comma 1 della L.31 del 28.2.2008, scadrà il 31 dicembre 2008.

Nella finanziaria del 2004 (L. 350 /2003) è stato autorizzato un limite di impegno quindicennale di 5 miliardi di euro a decorrere dal 2004, che ha consentito di acquisire nel dicembre del 2004 risorse per circa 56 milioni di euro grazie ad un mutuo stipulato con Dexia Crediop all'esito di una gara ad evidenza pubblica. Le somme sono state ripartite tra i comuni secondo le percentuali di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture B3/3173 del 5.8.2004, previo parere delle commissioni parlamentari permanenti competenti per materia. Com'è noto, l'art.12 della legge 178/1976 prevedeva l'obbligo del Governo, prima di erogare somme per la ricostruzione, di acquisire il parere della Commissione Bicamerale. Non essendo tale commissione stata ricostituita nella XIV legislatura, con l'art. 7 bis introdotto dalla legge di conversione del D.L. 29.3.2004 n. 80, essa è stata soppressa e le relative competenze sono state attribuite alle commissioni permanenti della Camera e del Senato.

E' bene ricordare che, per la prima volta, la legge prevedeva (art. 4 c. 89 L. 350/2003) che le risorse acquisite direttamente ai bilanci comunali **"possono essere utilizzate dai comuni beneficiari anche per le finalità di cui al primo comma dell'art. 18 della legge 7 marzo 1981, n. 64"**, cioè per opere pubbliche; e, poiché la competenza giuridica in tale settore appartiene al Ministero dei Lavori pubblici, la legge prescrive che in tal caso *"i rapporti tra il provveditorato alle opere pubbliche e i comuni interessati sono disciplinati da apposita convenzione"*.

Nella finanziaria del 2005 non è stato previsto alcuno stanziamento per il Belice. Le richieste dei sindaci, ancora una volta, non trovavano alcun riscontro presso i gruppi politici, i quali in realtà durante l'estate del 2004, in sede di esame del decreto di riparto dei fondi di cui alla legge 350/2003, avevano espresso critiche e riserve verso ulteriori provvedimenti autorizzatori di spesa per il Belice (per chi volesse approfondire si rinvia al resoconto della seduta n. 351 del 28.7.2004 della 13° commissione permanente del Senato).

Il coordinamento dei sindaci, in occasione del 37° anniversario del terremoto, organizzò una conferenza a Santa Margherita di Belice dove, alla presenza dei parlamentari eletti nei collegi belicini, rilanciò la questione chiedendo un impegno parlamentare forte per chiedere al Governo di affrontare la questione complessivamente, alla luce delle conclusioni della commissione bicamerale del 2000.

Il 22 febbraio 2005, si tenne una conferenza presso il Ministero delle Infrastrutture, alla presenza dei vertici politici e burocratici del ministero, nonché dei sindaci e dei parlamentari nazionali. Per la prima volta partecipò ad una riunione in materia di ricostruzione anche un rappresentante del Governo della Regione, direttamente delegato dal Presidente. Fu in quella sede che venne individuato un percorso chiaro e condiviso che, sulla scorta della legislazione vigente, riconosceva ai comuni il compito di quantificare e certificare **in modo "irreversibile"** il fabbisogno per l'edilizia privata, ed impegnava il Ministero e la Regione Siciliana ad individuare le necessità per le opere di urbanizzazione e la relativa copertura finanziaria.

In particolare, per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche il Ministero, in assenza di stanziamenti di bilanci destinati al Belice, si impegnò a riprogrammare per il completamento delle urbanizzazioni nei comuni della Valle alcune economie di interventi di rilevanza regionale finanziati dalla ex Agensud, con il concorso anche della Regione Siciliana. Per l'individuazione degli interventi da inserire in un Accordo di Programma tra Stato, Regione Siciliana e comuni della Valle del Belice si concordò di selezionare i progetti definiti "prioritari" dai comuni stessi già nel 2001, allorquando -in prossimità della fine della XIII legislatura- il sottosegretario Mangiacavallo con delega ai problemi della ricostruzione aveva avviato, unitamente al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, una verifica di tutti i progetti inseriti nei programmi approvati dalla commissione di cui all'art. 12 L. 241/68. Nell'ambito di quella verifica, ciascun comune fu chiamato a compilare delle schede indicando le opere ancora da realizzare, ed ordinandole secondo una scala di priorità ed attualità del fabbisogno (P1*, P1, P2, P3).

Pertanto, nell'individuazione degli interventi da inserire nell'APQ al quale destinare le risorse ex Agensud, quelle della Regione Siciliana, e quelle altre che si sarebbero reperite con successivi provvedimenti normativi, **il Ministero delle Infrastrutture si avvale del lavoro istruttorio già fatto dal Provveditorato alle opere pubbliche, che -dopo una riunione con tutti i sindaci svoltasi a Palermo il 16.3.2005 nella quale le schede già presentate furono riviste ed i fabbisogni finanziari aggiornati- con nota n. 3963 del 21.3.2005 individuò l'elenco delle opere prioritarie per ciascun comune (in tutto n. 63 interventi) quantificando in € 133.009.763,94 il fabbisogno finanziario.** Poiché la verifica delle economie su interventi di ex Agensud (cap. 7544 u.p.b. 3.2.3.28) aveva evidenziato una disponibilità finanziaria di € 14.620.812,58, ai quali si aggiungevano € 5.000.000 destinati dal Presidente della Regione Siciliana con nota n.10959 del 13.10.2005, fu necessario procedere all'individuazione dei criteri di selezione degli interventi da ammettere a finanziamento con priorità tra quelli inseriti nella proposta di APQ. Dopo alcune riunioni con i sindaci e la Regione Siciliana, si concordò che i criteri di selezione degli interventi erano costituiti dal completamento di opere di urbanizzazione primaria, dal completamento di opere pubbliche già cantierabili e quindi tutti gli altri interventi. Con nota del 9.12.2005 il Ministero delle Infrastrutture inviò la bozza di Accordo di Programma al Ministero dell' Economia-Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione per il seguito di competenza.

Fino all'interruzione della legislatura, tale percorso non ebbe più alcun seguito.

Sul fronte dell'edilizia privata, il coordinamento -a seguito degli impegni assunti con lo Stato e con la Regione Siciliana- avviò un doppio lavoro: uno interno, volto alla verifica ed aggiornamento del fabbisogno, l'altro con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile alla cui gestione erano stati assegnati i fondi trasferiti dallo Stato alla Regione per le finalità della ricostruzione del Belice con la già citata L. 662/1996 (anno di competenza 2001), e sui quali esistevano residue disponibilità per € 52.318.149,85.

La verifica del fabbisogno ha impegnato i sindaci per oltre 4 mesi, ha coinvolto gli uffici finanziari dei comuni e, per la prima volta, si è basata su certificazioni dei responsabili degli uffici tecnici comunali. In particolare si è proceduto, per ciascun comune, all'accertamento delle effettive giacenze di cassa sui fondi trasferiti per la ricostruzione, all'individuazione dei progetti già approvati dalle competenti commissioni ma non finanziati, all'individuazione dei progetti presentati ed in corso di istruttoria, alla quantificazione (approssimativa, in relazione al meccanismo legislativo) del fabbisogno per le indicizzazioni, per le procedure di accatastamento e frazionamento le cui competenze sono state trasferite ai comuni con L. 61/1998, e all'individuazione delle

istanze di assegnazione lotto e contributo non corredate da progetto. Dopo le riunioni di verifica della copiosa documentazione acquisita svoltesi il 2, il 16 ed il 22 settembre 2005, a Gibellina il 26 settembre 2005 veniva firmato da tutti i sindaci l'atto di verifica del fabbisogno per l'edilizia privata quantificato in € 410.720.964,34 per 1e abitazioni, ed in € 75.426.070,90 per le indicizzazioni ed altri adempimenti amministrativi, tenendo fuori le 4.960 istanze di contributo prive di progetto.

Intanto con Decreto n. 823 del 15.9.2005, trasmesso il 25.10.2005, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile impegnava la somma di € 35.000.000 per l'edilizia privata, ripartita tra i comuni in base alle percentuali stabilite dal Ministero nel 2004. La rimanente somma di circa 18 milioni di euro sarebbe stata destinata ad un intervento radicale di demolizione delle baracche ancora esistenti in alcuni comuni, e alla costruzione di alloggi popolari da destinare a soggetti aventi diritto e non ancora assegnatari di contributo per la ricostruzione. Ai primi del 2006 la Regione siciliana chiudeva dopo 38 anni una brutta pagina della storia recente dell'isola: tutte le baracche venivano smantellate.

Purtroppo, nella finanziaria del 2006 il Governo non inserì alcuno stanziamento per la ricostruzione. In occasione del 38° anniversario il coordinamento –tramite una pagina a pagamento sul Corriere della Sera– denunciò i problemi e le ferite ancora aperte, i diritti soggettivi negati ai cittadini, gli impegni politici non mantenuti dal Governo. L'Onorevole Lucchese e l'Onorevole Burtone con due interrogazioni chiesero al Governo di conoscere le motivazioni che hanno determinato l'esclusione del Belice dai finanziamenti destinati, invece, ancora nell'ultima finanziaria all'Irpinia ed al Molise, oltre che all'Umbria e alle Marche. **Il Ministro Giovanardi, rispondendo in aula alla Camera nella seduta del 11 gennaio 2006, riconosceva la validità delle richieste** rinviando –tuttavia– al prossimo Parlamento (che sarebbe stato eletto in primavera) il compito di affrontare e risolvere la vicenda. Il Coordinamento dei Sindaci si mobilitò; si chiese un incontro al Presidente del Consiglio tramite il sottosegretario Gianni Letta, evidenziando che era possibile ancora prima della fine della legislatura reperire alcune risorse per dare continuità alla ricostruzione, e ciò in sede di conversione del c.d. decreto-legge mille proroghe, il D.L. 273/2005. Il 26 gennaio 2006 il Coordinamento fu ricevuto dal Ministro Giovanardi, che si impegnò a nome del Governo a seguire l'iter al Senato dell'emendamento presentato dai parlamentari siciliani; nel pomeriggio il Presidente dei Senatori di Forza Italia Schifani incontrò una delegazione dei Sindaci impegnandosi a sostenere l'emendamento in Commissione.

Quella sera la Rai dedicò l'approfondimento del TG2 alla questione Belice e alla protesta dei Sindaci. Con la legge di conversione del D.L. 273/05, all'art. 39- *undecies* furono destinati complessivamente 15 milioni di euro al completamento della ricostruzione, 5 milioni per ciascuno degli anni 2006, 2007, 2008 (L.51/06). **Il provvedimento ab origine era contenuto all'interno di un maxi-emendamento presentato dal Governo e sul quale era stata posta la questione di fiducia e destinava i 15 milioni in altra tabella finalizzata alla possibilità di coprire interessi per la stipula di mutui; in un momento successivo, su richiesta del Ministro Tremonti in Commissione Bilancio al Senato e immediatamente prima del voto dell'Aula, tale fondo fu spostato nella tabella relativa ai contributi a fondo perduto.**

Seconda fase

Nemmeno nella XV legislatura la Commissione Bicamerale venne costituita; né poteva, perché nel 2004 era stata abolita la legge che la prevedeva. Il Governo, tuttavia, delegò ad un viceministro la competenza per le questioni della ricostruzione della Valle del Belice. Aderendo ad una specifica richiesta di incontro del 7 giugno 2006, il viceministro Capodicasa incontrò i sindaci a Roma il 3 agosto 2006. In questa riunione il coordinamento pose sul tavolo tutte le questioni: la firma dell'APQ per le opere pubbliche, l'adozione del decreto per il riparto delle somme stanziare dalla L.51/06, l'individuazione di un percorso condiviso per chiudere la ricostruzione alla luce del fabbisogno ormai quantificato. Il viceministro notiziò dell'incontro sia il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta che il Ministro Di Pietro sottolineando "che il coordinamento si fa portatore di una proposta volta a chiudere

definitivamente il capitolo della ricostruzione nella Valle del Belice e che a mio avviso è molto interessante per realizzare l'obiettivo ricercato da tanti anni", e propose di inserire nella finanziaria un impegno di 10 milioni di euro quindicennali, per tre anni.

Il 24 settembre 2006 i sindaci incontrarono a Gibellina il Presidente della Camera Bertinotti; il 30 settembre il Ministro Di Pietro a Palermo, presso la Presidenza della Regione; e l'11 ottobre successivo a Roma il sottosegretario Enrico Letta. **Il Governo assunse l'impegno di individuare le risorse per completare la ricostruzione.**

Il Sole 24 Ore del 16 ottobre 2006 pubblicò un articolo molto documentato nel quale veniva chiarito che -dato il fabbisogno- se il Parlamento continuava ad erogare 5 milioni di euro all'anno (come era stato fatto con la L. 51/06) per completare la ricostruzione nel Belice occorre ancora 116 anni!

Intanto le commissioni permanenti di Camera e Senato esprimevano il loro parere favorevole alla proposta di riparto dei fondi di cui alla L. 51/06; in particolare l'VIII commissione della Camera nella seduta del 4.10.2006 raccomandava il Governo di reperire le risorse da destinare al completamento della ricostruzione "tenendo presente che il coordinamento dei sindaci della Valle del Belice ha evidenziato un fabbisogno, per i progetti presentati dai soggetti privati, pari a 446 milioni di euro, e per il completamento degli interventi di edilizia pubblica di circa 133 milioni di euro"; in pratica, il fabbisogno accertato dai sindaci per l'edilizia privata veniva ufficializzato nelle aule parlamentari e condiviso.

Durante l'iter della legge finanziaria alla Camera, il coordinamento dei sindaci fu presente costantemente, già durante l'esame in commissione bilancio, concordando con i deputati Piro e Crisafulli, e con il relatore Ventura un emendamento che da un lato stanziava ulteriori risorse per 200 milioni di euro e dall'altro poneva un limite alla possibilità di presentare ulteriori domande di contributo che gonfiassero il fabbisogno. In sede di approvazione, l'emendamento fu riformulato e nella versione definitiva (art. 1 comma 1010 L. 296/2006) prevede finanziamenti per € 20 milioni per l'anno 2007, 30 milioni per l'anno 2008 e 50 milioni per l'anno 2009; tali somme -come già previsto dalla L. 350/2003- possono essere destinate anche ad opere pubbliche. **Dal 1 gennaio 2007 non è più possibile presentare domande di contributo per la ricostruzione: nella legislazione è stato inserito un meccanismo che rende irreversibile il fabbisogno, come auspicato fin dal 2000.**

Sollecitamente il coordinamento dei sindaci si attivò per esprimere il parere sulle percentuali di riparto, e già in data 31 gennaio 2007 il Provveditorato alle opere pubbliche ha trasmesso la proposta di ripartizione al Ministero. Sullo schema di decreto ministeriale è stato chiesto il parere alle commissioni permanenti di Camera e Senato, che li hanno resi rispettivamente nella seduta del 17 maggio 2007 e del 16 maggio 2007. In particolare la VIII commissione della Camera, pur esprimendo parere favorevole, ha svolto delle osservazioni raccomandando al Governo e al Coordinamento dei sindaci **"di provvedere alla realizzazione e al completamento delle opere di urbanizzazione e delle altre opere pubbliche nelle aree nelle quali siano posti in essere interventi di edilizia privata finanziati con risorse pubbliche provenienti da questa e da altre leggi"** e ciò **"al fine di garantire una corretta programmazione degli interventi urbanistici, che scongiuri la realizzazione di edilizia privata priva di servizi adeguati e delle necessarie urbanizzazioni"**. Viene ripresa una preoccupazione già espressa dalla commissione bicamerale nel documento del 7.11.2000, resa più concreta da quel nodo del doppio regime giuridico non ancora sciolto. Il ragionamento della Commissione è stato esplicitato da una lettera del Presidente della VIII Commissione Realacci al coordinamento del luglio 2007, nella quale si fa riferimento a quell'effetto di trascinarsi sui fabbisogno per urbanizzazioni delle esigenze per edilizia privata sulle quali non sussiste alcun controllo da parte dello Stato.

Il Ministro Di Pietro adotta il decreto di riparto con atto del 2 agosto 2007, licenziando contestualmente una direttiva che -raccogliendo la raccomandazione della commissione-

introduce una procedura di verifica e controllo della spesa, subordinando l'erogazione delle risorse all'adempimento di alcuni obblighi da parte degli enti locali. La nuova normativa si applica anche ai fondi provenienti dalla L. 51/06. Il provveditorato alle opere pubbliche viene incaricato di verificare che l'utilizzo delle somme da parte dei comuni corrisponda alle finalità delle leggi di spesa, informando di tale attività il Ministero nell'ambito della relazione semestrale prevista dall'art. 12 comma 3 L. 178/76 sugli interventi di edilizia pubblica. I comuni vengono, invece, incaricati di "effettuare i necessari controlli sulle singole domande di contributo" comunicando i risultati al Provveditorato. La direttiva, con una disposizione non molto chiara, prevede che *"le risorse finanziarie ripartite ai sensi della vigente disciplina potranno essere erogate agli enti interessati dopo la verifica con esito positivo delle procedure di cui al punto b"*, cioè quelle delegate ai comuni. Il Provveditorato, in data 12 settembre 2007, trasmette ai comuni la direttiva ministeriale, impartendo istruzioni per il rispetto degli adempimenti: in primo luogo, viene previsto che i consigli comunali adottino una deliberazione di programmazione della destinazione delle risorse trasferite dallo Stato, indicando quelle destinate ad urbanizzazione ed opere pubbliche da attingere sugli stanziamenti di competenza 2008 e 2009; viene, poi, fatto obbligo ai comuni di relazionare semestralmente sulla erogazione dei fondi; ed, infine, viene trasmessa una scheda per accertare il fabbisogno procedendo alla verifica delle domande di contributo acquisite entro il 1° gennaio 2007.

Acquisiti, in realtà non senza difficoltà, gli atti da parte dei Comuni, il Ministero ha autorizzato in data 17-12-2007 l'impegno delle somme maturate: in particolare, € 5 milioni in conto residui 2006 (L. 51/06), € 5 milioni in conto competenza (L.51/06), e € 20 milioni in conto competenza 2007 (L. 296/06).

L'erogazione materiale delle somme è avvenuta, rispettivamente, in data 5.2.2008 (D.M. 247/08), in data 11.3.2008 (D.M. 1819/98) ed in data 19.3.2008 (D.M. 2162/08), a causa di alcuni dubbi interpretativi sollevati dal servizio di controllo sul bilancio in seno al Ministero in merito alla valenza della direttiva ministeriale e al presunto obbligo di tale ufficio di effettuare il controllo sulla spesa a rendiconto: circostanza assolutamente non prevista dalla legge, con la quale si sarebbe resa difficoltosa l'erogazione delle somme per edilizia privata con la paralisi delle procedure di ricostruzione. La questione è stata risolta all'esito di un tavolo di lavoro presso il Ministero al quale ha partecipato anche il coordinamento dei sindaci. In data 13 giugno 2008 è stato disposto il pagamento dell'ultima quota di € 5 milioni di cui alla L.51/06-competenza 2008.

Lo stanziamento di 30 milioni per l'anno 2008 e quello di € 50 milioni di cui alla L. 296/06 sono stati erogati nel corso dell'esercizio 2009. **In realtà l'originario stanziamento di € 50 milioni per l'anno 2009, in funzione dei tagli lineari imposti dal D.L. 112/08 su tutte le missioni di spesa, è stato ridotto a € 37,2 milioni.**

Va evidenziato inoltre che con legge finanziaria 2008 (art. 2 - comma 258 L. 244/07) erano stati stanziati ulteriori 50 milioni di euro per la ricostruzione "da realizzare con le modalità di cui al primo comma dell'art. 18 l. n. 64 del 1981", "nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente per il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica"; programma sul quale il Governo è intervenuto con il D.L. 112/08, convertito con la L. 133/08, azzerando il capitolo.

In sintesi, si evidenzia che sul totale di € 150 milioni stanziato a favore del Belice in quella legislatura, è stata operata una decurtazione nell'attuale legislatura di 62 milioni di euro.

Per quanto attiene all'APQ per le opere pubbliche, si evidenzia che il Ministero dello Sviluppo Economico -a cui erano state trasferite nella XV legislatura (Governo Prodi) alcune competenze del Ministero dell'Economia e delle Finanze- ha convocato una prima riunione istruttoria in data 7 novembre 2006 nella quale sono stati meglio precisati i criteri di selezione degli interventi da finanziare con priorità, data la disponibilità del momento di circa 20 milioni di euro a fronte di un fabbisogno di 133 milioni di euro (tale disponibilità derivava per € 15 milioni circa da residui di

fondi ex AGENSUD e per € 5 milioni dalla disponibilità al cofinanziamento da parte della Regione Siciliana). In quella sede si è chiesto ai comuni di destinare eventualmente al cofinanziamento degli interventi di competenza somme rinvenienti dalla L. 350/2003 o da altre leggi che in futuro consentissero di destinare anche ad opere pubbliche gli stanziamenti trasferiti

per la ricostruzione. Con nota del 29.12.2006 il Provveditorato alle opere pubbliche ha invitato i comuni ad aggiornare le schede relative agli interventi già inseriti nella bozza di APQ, indicando anche la quota di eventuale cofinanziamento. All'esito di un lavoro istruttorio complesso svoltosi durante il 2007, con nota del 12.12.2007 il Ministero delle Infrastrutture ha convocato il coordinamento dei sindaci e la Regione Siciliana ad una riunione per il 19.12.2007, che non si è tenuta per l'assenza della Regione. Con nota del 27.4.2008 il Ministro delle Infrastrutture ha inviato un nuovo sollecito alla Regione Siciliana; allo stato non si ha notizia circa l'impegno contabile della somma di 5 milioni di euro messa a disposizione dalla Regione Siciliana.

Pertanto la ricostruzione sia del patrimonio privato che delle opere pubbliche ed urbanizzazioni si è fermata per assenza di fondi.

Situazione attuale

Nel Maggio del 2009, durante la visita del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, il quale ha pubblicamente dichiarato: ***“Lo Stato ha il dovere di dare risposte a questa terra perché non vi può essere diseguaglianza tra i territori che costituiscono la repubblica”***, si è affrontata la problematica a più livelli istituzionali ed è scaturito l'impegno anche del presidente della Regione Siciliana, On. Raffaele Lombardo, a costituire una commissione speciale per i paesi della Valle del Belice.

Il 15 Settembre 2009, con Decreto del Presidente della Regione n. 354/Serv. 1/S.G., è stata istituita detta commissione, non solo al fine di elaborare proposte per la soluzione delle problematiche legate alla fase finale della ricostruzione, ma anche per individuare percorsi idonei a rilanciare lo sviluppo economico del territorio.

Durante i lavori della prima seduta della suddetta commissione, più volte sollecitata dal Coordinamento, tenutasi il 1° Marzo 2010, si è dato mandato al Coordinamento di elaborare un ddl da proporre a vari livelli sia essi parlamentari che di Governo.

Il 22 Aprile 2010 il Coordinamento trasmette al Presidente della Regione Siciliana un ddl in due articoli relativi sia a nuove norme per l'accelerazione delle procedure di ricostruzione e riparazione degli edifici privati, che al completamento delle opere pubbliche necessarie, individuando altresì la relativa **copertura finanziaria a valere sui fondi FAS già destinati alla Regione Siciliana**.

Nella seduta della Giunta Regionale del 19 Maggio 2010 con deliberazione N° 133 detto ddl viene approvato dal Governo Regionale **integralmente**, il quale si impegna contestualmente a trasmetterlo al Consiglio dei Ministri “affinchè possa essere recepito dal Governo nazionale in un proprio disegno di legge”. Di detto percorso ad oggi non si ha alcun riscontro.

Il 15 Giugno 2010 al Senato della Repubblica è stato depositato un ddl, il cui primo firmatario è il Senatore Antonio D'Alì, che contiene in buona parte le proposte formulate dal Coordinamento dei Sindaci e recante disposizioni “per la riqualificazione ambientale e il completamento della ricostruzione nei comuni della Valle del Belice colpiti dagli eventi sismici del Gennaio 1968”.

Il ddl in questione, presentato in un'apposita conferenza stampa il 16 Giugno 2010 presso la saletta Nassiriya del Senato della Repubblica, è stato assegnato il 16 Luglio 2010 alla XIII Commissione del Senato (A.S. n° 2245) e dal 3 Agosto 2010 è iniziato l'esame.

Analogo provvedimento veniva presentato alla Camera dei Deputati il 23 Giugno 2010, primo firmatario l'On. Giuseppe Marinello, assegnato all'VIII Commissione il 13 Luglio 2010 e ad oggi non è ancora iniziata la trattazione.

Per ciò che attiene alla situazione dei finanziamenti, durante la fase di approvazione della legge finanziaria 2010 (L. 191/2009) è stato approvato un emendamento, proposto dal relatore

On. Marinello, che all'art. 2 comma 250 inseriva tra i destinatari del fondo destinato alle esigenze urgenti ed indifferibili anche i territori del Belice colpiti dal terremoto.

Del riparto di detto fondo si è avuto riscontro soltanto nel corso del 2011 e soltanto per un importo di € 2milioni, nonostante fosse stato più volte sollecitato dal Coordinamento (note 13 Gennaio 2010 e 13 Febbraio 2010) un incontro con il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dott. Gianni Letta, al fine di prospettare le questioni relative al mancato completamento della ricostruzione e alla mancata attuazione dei progetti di sviluppo economico.

Alle note del Coordinamento sopra citate è stata fatta pervenire da parte del **dott. Gianni Letta una nota di riscontro del 26 Febbraio 2010, con la quale si rappresenta al Coordinamento l'esiguità delle somme disponibili nel fondo in questione e l'elevato numero dei destinatari dei finanziamenti, auspicando che il suddetto fondo possa essere integrato con ulteriori risorse.**

Nella fase di approvazione della legge finanziaria 2011, non essendo stato possibile presentare alcun emendamento, al Senato della Repubblica è stato presentato un O.D.G. (A.S. 2464) a firma del Senatore Antonio D'Alì, primo firmatario, **accolto dal Governo** e Approvato dall'Aula, che impegna il Governo a riservare una quota congrua per l'anno 2011 a valere sul fondo di cui all'art. 2 comma 250 della legge 191/2009 così come incrementato dal comma 40 dell'art. 1 della legge finanziaria 2011.

Tale O.D.G. ha avuto riscontro successivamente con uno stanziamento di ulteriori 2 milioni di euro a valere sullo stesso fondo di cui all'art. 2 della legge 191/2009.

Al contempo (per la prima volta dal 2002) la L. finanziaria 2010 (L. 191/2009) non ha autorizzato la proroga dell'esenzione fiscale per gli atti di trasferimento ai cittadini dei lotti assegnati gratuitamente dai comuni per la ricostruzione, **creando ulteriori disagi e disparità di trattamento tra i cittadini del Belice.**

L'esigua entità dello stanziamento accumulatosi con i superiori provvedimenti ha fatto sì che dette somme, previa autorizzazione del Ministero (nota n. 11310 del 12.07.2011), possano essere impiegate per le spese propedeutiche e strumentali alla realizzazione di quelle opere pubbliche già inserite nell'elenco delle priorità per il completamento delle urbanizzazioni nel Belice, come gli oneri tecnici per adeguare i progetti alla normativa vigente ovvero la revisione dei piani urbanistici (di recupero) all'interno dei quali operare per il risanamento dei centri urbani, nonché per cofinanziare eventuali interventi di risanamento dei centri danneggiati dal sisma.

Tutto ciò anche al fine di aggiornare i progetti relativi alle OO.PP. e renderli immediatamente esecutivi.

L'effettivo trasferimento delle somme di cui sopra si è materialmente concretizzato in due momenti a seguito di numerosi solleciti: **nel Luglio del 2011 per un importo di € 1.770.000 e nel dicembre 2011 la restante parte**, con un importo quantificato per i singoli comuni così come stabilito con DM 16370 del 28/8/2007, mentre la quota di 2 milioni di euro, relativa all'annualità 2012, è stata poi finanziata per effetto della legge di stabilità 2012.

Il 25 gennaio 2011, a seguito di una precisa richiesta del coordinamento, i Sindaci sono stati ricevuti in un incontro formale c/o il Ministero delle Infrastrutture alla presenza dei Ministri On. Matteoli e On. Alfano, oltre a quella dell'on G. Marinello e del Sen. A. D'Alì e dei tecnici del Ministro.

Nel corso della riunione si è illustrata la situazione relativa allo stato della ricostruzione, del fabbisogno finanziario e della relativa copertura, al fine di valutare idonee iniziative per la definizione della vicenda post-sisma.

L'incontro si è concluso con un impegno politico mirato al reperimento di una parte del fabbisogno (circa 100 milioni di euro) in uno dei provvedimenti in corso di adozione e più precisamente quello inerente il "Piano Sud", mentre per la restante parte si è concordato di trovare preliminarmente una opportuna intesa con il Governo della Regione Siciliana.

A seguito dell'impegno assunto nella riunione, il Coordinamento e i Parlamentari presenti all'incontro hanno più volte elaborato e presentato puntuali emendamenti, non ultimo quello

elaborato nella riunione del 7 giugno 2011 c/o la Segreteria tecnica del Ministero delle infrastrutture.

Detti emendamenti, presentati in svariati provvedimenti in adozione nei due rami del Parlamento (nel corso del 2011), non hanno sortito alcun effetto a causa del continuo ricorso alla questione di fiducia del Governo che rendeva gli stessi emendamenti non accoglibili e/o non ammissibili.

Contemporaneamente la questione veniva affrontata anche con il Governo della Regione, al quale, **con una nota indirizzata al Presidente della Regione e all'Assessore Regionale al Bilancio e Finanze (17.05.2011), veniva chiesto di dar seguito all'impegno politico più volte assunto, nonché al preciso intento di condividere l'iniziativa legislativa espresso con delibera di Giunta Regionale n. 133 del 19/05/2010.**

In particolare veniva chiesto al Presidente della Regione di adottare gli atti necessari nella sede della "leale collaborazione", favorendo l'adozione di misure di finalizzazione dei fondi ex FAS anche al completamento della infrastrutturazione del Belice.

Nel corso dei mesi estivi del 2011 **numerose sono state le note di sollecito** e di richieste di nuovi incontri urgenti del Coordinamento, sia al Governo Nazionale che a quello Regionale, rappresentando una sempre più precaria situazione finanziaria, anche in ragione di un negativo orientamento giurisprudenziale che condanna i comuni interessati a pagare ai cittadini quanto dovuto a titolo di contributo per la ricostruzione post-sisma, **nonostante l'assenza di nuovi trasferimenti finanziari da parte dello Stato.**

Le richieste hanno trovato riscontro nella convocazione di una **riunione tecnico-operativa tenutasi a Roma c/o il Ministero delle Infrastrutture il 29 settembre 2011**, alla quale hanno partecipato, oltre ad una delegazione dei Sindaci rappresentata dal Coordinatore, il Capo della Segreteria Tecnica del Ministro Ing. Ercole Incalza, il Capo della segreteria-tecnica dell'Assessore Regionale per l'Economia Dott.ssa Rita Maccarrone (appositamente delegata dal Presidente della Regione), il Sen. A. D'Alì Presidente della Commissione Territorio e Ambiente del Senato della Repubblica.

Nel corso di detta riunione è emersa la disponibilità della Regione Siciliana a far fronte al fabbisogno finanziario pari a 100 milioni di euro, anticipando tale importo, a valere sui fondi FAS già assegnati alla Regione Siciliana nell'ambito del Piano per il Sud.

Per il fabbisogno finanziario residuo, pari a circa 350 milioni di euro, necessario al definitivo completamento sia per l'edilizia privata che per le opere pubbliche, **così come accertato dallo stesso Ministero delle Infrastrutture**, si è concordato di procedere attraverso uno specifico intervento da inserire nell'ambito di un provvedimento più generale di sviluppo economico del territorio.

La riunione si è conclusa convenendo che le decisioni venissero sottoposte ai Ministri competenti e al Presidente della Regione.

Il 5 ottobre 2011, sempre su richiesta del coordinamento, è stato convocato ulteriore incontro c/o il Ministero per gli Affari Regionali, ove gli stessi componenti che hanno preso parte alla riunione tecnica operativa del 29 Settembre hanno incontrato il Capo di Gabinetto del Ministro On.Fitto, Prefetto R. Carpino, con il quale si è concordato di procedere alla definizione di **apposito provvedimento da sottoscrivere in uno specifico tavolo bilaterale "Stato-Regione"**.

Nonostante i molteplici solleciti, anche in considerazione delle dimissioni del "Governo Berlusconi", la questione si era fermata ad una formale richiesta per il tavolo bilaterale che la Regione Siciliana **tardava ad avanzare.**

Nel mese di Dicembre 2011, nell'attesa che la Regione Siciliana prendesse l'iniziativa per l'incontro suddetto, il Coordinamento ha elaborato e trasmesso ai Deputati Siciliani componenti della Commissione Bilancio e Finanze della Camera appositi emendamenti, da inserire nella manovra "Salva Italia" emanata dal nuovo "Governo Monti".

Anche quest'ultima iniziativa, nonostante l'emendamento fosse stato dichiarato ammissibile, non ha avuto seguito in quanto sul provvedimento in esame è stata posta la questione di fiducia da parte dello stesso Governo.

Nel corso del 2012, in occasione del 44° anniversario del sisma, il Coordinamento nell'ambito dei rapporti istituzionali, ha inviato una **lettera-denuncia al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** chiedendo un suo diretto interessamento sulla vicenda Belice e, contestualmente, con una ulteriore nota inviata ai Ministri Dott. C. Passera (Ministero

Infrastrutture) Dott. F. Barca (Ministero Coesione Territoriale) al Presidente della Regione On. Raffaele Lombardo e all'Assessore Regionale all'Economia Avv. G. Armao, la convocazione di un tavolo bilaterale Stato/Regione, ove affrontare e definire con la massima urgenza la "questione Belice".

Il riscontro, almeno in parte, a dette lettere si è avuto nel mese di aprile 2012, più precisamente con una nota del Presidente della Repubblica del 19/04/2012 che interessava della problematica l'ufficio del Ministro per i Rapporti con il Parlamento e il Gabinetto del Presidente della Regione Siciliana e, con analoga nota, il Commissario dello Stato in Sicilia.

Nel mentre, con nota n°15610 del 24/04/2012 il Capo di gabinetto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti convocava una prima riunione c/o il Ministero per il giorno 08/05/2012, relativamente alle eventuali azioni da porre in essere per il recupero delle risorse autorizzate dalla Legge n°191/2009 art.2 comma 250 ed in particolare della quota, pari a 2 milioni di euro relativa alla annualità 2012 che, come già detto, era stata oggetto di definanziamento con la legge di stabilità 2012.

Nel corso di detta riunione, svoltasi a Roma in data 08/05/2012 alla presenza del Vice Capo di Gabinetto del Ministro, Dott.ssa Lucia Falsini, del Direttore Generale dell' Edilizia statale e degli interventi speciali, Dott.ssa Maria Pia Pallavicini e dei suoi collaboratori, del Capo della Segreteria Tecnica del Ministro Ing. Ettore Incalza, del Coordinatore dei Sindaci del Belice accompagnato da una delegazione di Sindaci, si sono valutate diverse ipotesi per il recupero delle risorse relative al finanziamento di due milioni di euro, di cui alla legge 191/2009 (annualità 2012), procedendo congiuntamente a fare il punto sulla questione Belice; per i 2 milioni di euro si è ritenuto rinviare ad una successiva fase di variazione di bilancio e per il riavvio delle procedure relative al completamento della ricostruzione all'apposito tavolo di lavoro.

In seguito a detta riunione **si è dovuto rilevare che nessun provvedimento è stato posto in essere per il recupero dei 2 milioni di euro e che pertanto sono stati definitivamente accantonati.**

Nel mese di giugno, con una nota di auto convocazione (prot.16 del 26/06/2012), il Coordinamento si autoconvoca per un incontro urgente con il Presidente della regione siciliana fissando la data di detto incontro per il 03/07/2012.

A seguito di detta autoconvocazione, nella sede del Palazzo d'Orleans, dopo un risolutivo confronto con la segreteria tecnica e i vari componenti del Gabinetto del Presidente, è stata predisposta e successivamente firmata, dal Presidente della Regione, una nota ufficiale inviata al Ministro della Coesione Territoriale Prof. F. Barca che, facendo seguito alle determinazioni avutesi nelle precedenti riunioni tecnico-operative tenutesi a Roma il 29/09/2011 e 04/10/2011, *segnalava quale intervento strategico e prioritario in fase di riprogrammazione delle risorse FSC 2007-2013 – anche per la quota residua da attribuire in sede CIPE – gli interventi relativi alla ricostruzione del Belice, sia in ordine alla quota di 300 milioni di euro per l'edilizia privata, sia per i 150 milioni di euro per gli interventi delle opere pubbliche, così come già quantificato dal competente Ministero delle Infrastrutture, dal Coordinamento dei Sindaci del Belice e dal competente Provveditorato OO.PP. già riscontrato dalla Ottava Commissione Permanente della Camera dei Deputati nel parere del 04/10/2006.*

Sempre nel mese di Luglio 2012, in relazione alla nota inviata dal Coordinamento dei Sindaci del 09/07/2012, alla nota trasmessa dal Capo di Gabinetto del Ministro per la Coesione Territoriale n.1790 del 23/07/2012 e alla nota alla predetta nota n.9759 del 03/07/2012 del Presidente della Regione, veniva convocata una riunione tecnico-operativa presso il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Direzione Generale per la Politica Regionale.

Nel corso della Riunione svoltasi il 01/08/2012, alla presenza per l'Amministrazione dello Stato il Dott. Vincenzo Donato, (Direttore Generale del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico), per la Regione Siciliana l'Arch. Felice Bonanno, (Direttore Generale del Dipartimento Programmazione) e, in video conferenza, la Dott.ssa Cleo Li Calzi, (Capo della Segreteria Tecnica del Presidente della Regione), del Coordinatore dei Sindaci Nicolo' Catania con una delegazione dei Sindaci, nonché del Senatore A. D'ali, promotore dell'iniziativa di legge per il completamento della ricostruzione dei Comuni della Valle del Belice (A.S. n° 2245), **è emerso che il fabbisogno finanziario**

complessivo per l'edilizia privata ammonta effettivamente a quanto richiesto ed evidenziato dalle amministrazioni, mentre per il completamento del programma di infrastrutture l'importo stimato a fine 2006 in poco più di 133 milioni di euro, sarebbe oggi pari a circa 150 milioni di euro per effetto della rivalutazione monetaria e dei diversi prezzari dei LL.PP. succedutesi nel tempo. Inoltre, nell'affrontare e verificare la disponibilità finanziaria di risorse FSC da destinare alla copertura di tale fabbisogno, sia i Rappresentati Regionali che la Direzione Generale del Ministero dello Sviluppo Economico hanno evidenziato l'assenza di tale disponibilità finanziaria con grande stupore dei rappresentanti del Coordinamento anche in ordine alla precisa e puntuale richiesta del Presidente della Regione.

Si è comunque proceduto ad esplorare le possibilità finanziarie a carico del FESR e, a questo proposito, il Dott. Bonanno ha chiarito *l'impossibilità di finanziare con queste ultime risorse gli interventi nell'edilizia privata, e si è dichiarato disponibile, per non più di 20 milioni di euro, ad intervenire per interventi di opere pubbliche immediatamente cantierabili.*

In sintesi, nel corso dell'incontro, si è avuto modo di accertare che **a distanza di oltre 40 anni dall'evento calamitoso non solo la ricostruzione del Belice non è completata, ma non vi sono neanche le risorse a ciò destinate; eventuali disponibilità finanziarie disponibili sono poi assolutamente insufficienti.**

Di contro sopravvivono esigenze finanziarie immediate, riferite a sentenze di condanna nei confronti di alcuni Comuni del Belice, quantificabili in 105 milioni di euro.

Dell'esito della riunione, il Dott. V. Donato, con un apposita nota informativa prot. n° 0011197 del 07/08/2012, notiziava il Capo di Gabinetto del Ministro per la Coesione Territoriale Prof. A. Celotto il quale, in uno scambio di missive con il Coordinatore dei Sindaci, si impegnava a convocare un ulteriore tavolo bilaterale Stato-Regione al fine di valutare tutte le possibili soluzioni.

Nel frattempo, a seguito delle dichiarazioni del Dott. Felice Bonanno, il Coordinamento con apposita richiesta formale chiedeva un incontro nella sede del Dipartimento della Programmazione Regionale al fine di valutare la procedibilità per il finanziamento delle opere pubbliche relative al programma di ricostruzione almeno per l'ammontare dei 20 milioni di euro, a cui lo stesso Direttore della Programmazione faceva riferimento nella riunione del 01/08/2012.

Detto incontro si è successivamente tenuto a Palermo presso il Dipartimento per la Programmazione in data 06/11/2012, con una delegazione dei Sindaci del Coordinamento, il Direttore Arch. Felice Bonanno e funzionari del Dipartimento Programmazione.

All'esito della riunione, si è preso atto che **per l'utilizzo di qualsivoglia finanziamento bisognava attendere un lavoro di verifica e riprogrammazione di fondi liberati, della quale a tutt'oggi non si ha nessuna notizia.**

Contemporaneamente, sul fronte parlamentare l'attività proseguiva e, al Senato della Repubblica, il disegno di legge A.S. 2245 veniva **esitato favorevolmente** dalla 13° Commissione senza alcuna modifica al testo e inviato pertanto alla 5° Commissione Bilancio per rispettivo parere; contestualmente, venivano presentati specifici emendamenti a firma del Sen. A. D'Alì, primo firmatario, in provvedimenti in corso di trattazione al Senato della Repubblica, più precisamente all'A.S. 3372 (conversione in legge del decreto recente norme di riordino della Protezione Civile) e all' A.S. 3321 (D.L. recante norme in materia di riduzione dei contributi ai partiti politici), quest'ultimo emendamento, trasformato in O.D.G. accolto dal Governo (O.D.G. n° G. 16.4).

A seguito di ulteriori e numerose sollecitazioni e richieste formali, il Ministro per la Coesione territoriale, per il tramite del suo Capo di Gabinetto Prof. A. Celotto, convocava una ulteriore riunione aprendo di fatto un nuovo tavolo bilaterale Stato-Regione presso il Ministero della Coesione territoriale in Roma, avente in oggetto " Misure per il completamento della ricostruzione del Belice ".

La riunione si è tenuta il 04/10/2012, alla presenza per l'Amministrazione dello stato del Capo di Gabinetto Prof. A. Celotto, del Dott. Mauro Antonelli del Gabinetto del Ministro, del Dott. Vincenzo Donato per il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (Ministero per lo Sviluppo Economico), e dell'Ing. Giorgio Pizzi per la Direzione Generale dell'Edilizia statale e degli Interventi Speciali (Ministero delle Infrastrutture), per l'Amministrazione Regionale e

Locale l'Assessore Avv. Gaetano Armao Assessore Regionale all'Economia (Regione Siciliana), il Coordinatore dei Sindaci Nicolò Catania e una delegazione di Sindaci del Coordinamento.

Nel corso di detta riunione a seguito dell'illustrazione del Coordinatore dei Sindaci Dott. Nicolò Catania dei diversi e gravi profili della questione relativa al completamento della ricostruzione della Valle del Belice, anche a causa dei pesanti definanziamenti subiti sulle somme stanziati dalle precedenti leggi finanziarie dello stato, del contenzioso in atto, nonché della conseguente crisi socio economica dei territori della Valle del Belice, si è evidenziato da parte degli intervenuti *la necessità che sia assicurato comunque un impegno comune sia da parte della Regione che da parte dello stato*; in particolare l'Ass. Armao *nel ribadire tale necessità, ha confermato gli impegni presi nei precedenti incontri pur facendo presente che il perimetro finanziario delle risorse disponibili è alquanto stretto e, pertanto, la selezione della spesa a favore di alcuni interventi comporterebbe il definanziamento di altri*; il Dott. Donato *condivide con il tavolo l'urgenza della questione e ritiene indispensabile ragionare sulle possibili soluzioni, tenendo conto della grave crisi economica che interessa il nostro paese, pertanto propone agli intervenuti di lavorare su tre possibili direttrici:*

- 1) istruttoria congiunta in ordine a risorse del periodo di programmazione 2000-2006 "liberabili" da stanziamenti già assegnati a specifici interventi non più occorrenti alla copertura degli stessi al valere sul fondo Sviluppo e Coesione;
- 2) una ricognizione puntuale delle risorse residue da programmare relative al periodo 2007-2013, per la quale anticipa una prima stima, da confermare, pari a poco più di 40 milioni di euro;
- 3) eventuale inserimento nell'ambito della legge di stabilità di un limite di impegno di spesa quindicennale di 15 milioni di euro, per far fronte agli impegni che deriveranno dall'ingente contenzioso.

Il Dott. Antonelli, propone quindi di procedere su due piani paralleli sia in ordine alle risorse e ai fondi FSC in riprogrammazione 2007-2013 e 2000-2006 e contemporaneamente attivarsi, insieme con il Ministero delle Infrastrutture presso il Ministero dell'Economia e Finanze, per l'ipotesi normativa dell'impegno di spesa quindicennale.

Il Prof. Celotto, in chiusura di seduta, condivide la decisione del tavolo di procedere su tali piani, garantendo l'impegno del Ministro Barca e dei suoi uffici ad attivarsi nei confronti del Ministero dell'Economia per l'inserimento della norma nella legge di stabilità.

Nel concludere l'incontro assicura, per quanto di competenza, il massimo impegno e collaborazione del suo Dipartimento per la ricognizione di eventuali risorse liberabili e **invita il Coordinatore dei Sindaci ad elaborare ed inviare quanto prima una bozza di norma per l'eventuale procedibilità nella manovra finanziaria.**

In data 09/10/2012 e 15/10/2012, la bozza di norma e la relativa relazione esplicativa, elaborata dal Coordinatore a seguito delle risultanze e dell'incarico ricevuto nella riunione, venivano inviate tempestivamente agli interessati, ma **ancora una volta**, nonostante una precisa ed accorata lettera inviata al presidente del Consiglio in data 22/10/2012 (Prot. 29), **nel disegno di legge di stabilità presentato dal Governo non si rilevava alcuna traccia che facesse benché minimo riferimento al Belice.**

La questione veniva ripresa quindi in sede parlamentare durante l'iter della legge di stabilità, alla Camera dei Deputati ove, il Coordinamento dei Sindaci presente fin dall'esame in Commissione di Bilancio, concordava un emendamento specifico inviato preventivamente al Ministero dello Sviluppo Economico e all'I.B.G. per la preventiva verifica in ordine alla copertura finanziaria.

L'emendamento in questione, firmato e presentato dall'On. Giuseppe Marinello, Vice Presidente della Commissione Bilancio alla Camera, prevedeva inizialmente l'inserimento al Comma 5 Art. 8 della legge di stabilità 2013 di una apposita posta di bilancio e un finanziamento di 30 milioni di euro per tre annualità, successivamente, a seguito di problemi relativi all'ammissibilità, ripresentato con una diversa formulazione che prevedeva un contributo di 10 milioni di euro e una ripartizione così come stabilita dal D.M. 02/08/2007.

Il testo, così proposto, è stato **votato favorevolmente** dalla Commissione e inserito nel testo definitivo che ha avuto il voto di fiducia in aula.

Il disegno di legge, passato all'esame del Senato, è stato successivamente oggetto di ulteriore emendamento predisposto congiuntamente con il Coordinamento nelle riunioni del

05/06-12-2012 presso il Senato della Repubblica e, presentato a firma del Senatore A. D'Alì primo firmatario e dei Senatori S. Vicari, G. D'Alia e S. Fleres (emendamento 2.90 AS 3584), prevedeva una ulteriore quota aggiuntiva a quella già prevista alla Camera pari a 35 milioni di euro a valere sulla quota regionale del FSC 2007/2013, già oggetto di preventiva verifica e concertazioni fra le amministrazioni interessate nel corso della riunione del 04/10/2012.

L'emendamento in questione è stato accolto e riformulato dal relatore al disegno di legge di stabilità Sen.Tancredi, inserito in un maxiemendamento, **votato favorevolmente** dalla Commissione Bilancio del Senato.

Con l'approvazione definitiva della legge di stabilità 2013, i due emendamenti, per l'ammontare complessivo di 45 milioni, diventano norma, più precisamente **comma 224 e 225 dell'articolo 1 della legge n° 228 del 24/12/2012.**

Ad oggi sono stati trasferiti nelle tesorerie comunali soltanto i dieci milioni di euro (Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 130 del 28.03.2013) relativi alla parte di finanziamento a carico dello Stato, mentre, a distanza di un anno, costellato da note di sollecito, incontri nelle sedi regionali e videoconferenze varie (l'ultima delle quali il 09.12.2013 tra il dipartimento programmazione, bilancio e tesoro della regione siciliana, dei dipartimenti infrastrutture AA.GG. del ministero delle infrastrutture e il dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del ministero dello sviluppo economico) si dibatte sulle competenze a trasferire i rimanenti 35.000.000 di euro, che si rimbalzano colpevolmente tra l'amministrazione statale e quella regionale.

La questione, nel corso del 2014, si è evoluta con il materiale trasferimento delle somme alla Regione Siciliana nella competenza del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, rimaste incagliate e non totalmente trasferite ai Comuni, in quanto non hanno mai trovato lo spazio finanziario necessario per superare il vincolo del Patto di Stabilità interno alla Regione Siciliana.

Nonostante gli auspici e le buone premesse manifestate nel corso del 45° anniversario del sisma dall'allora Presidente del Senato della repubblica Renato Schifani: ***"...mi auguro che l'opinione pubblica e le istituzioni possano essere sensibilizzate sulla necessità di individuare e realizzare un progetto condiviso di crescita economica e civile dei nostri territori.....rivolgo il mio plauso più sincero all'iniziativa dei Sindaci della Valle del Belice che vogliono affermare con forza la volontà di andare avanti nella ricostruzione e nel totale ripristino del patrimonio storico, culturale e artistico e del territorio così gravemente ferito....tale impegno obbliga tutti noi a mantenere sempre viva l'attenzione su un dramma che nel 1968 segnò tutta la comunità nazionale e sul faticoso percorso di ricostruzione che negli anni seguenti coinvolse tante energie"***, e i sentimenti del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: ***"...per ricordare le sofferenze e i gravi disagi troppo a lungo protrattisi per le comunità colpite....le drammatiche conseguenze di quel sisma e dei sempre più frequenti eventi calamitosi impongono alle istituzioni, nazionali e locali, un responsabile impegno a ripristinare con celerità ed efficacia i tessuti sociali ed economici devastati e comunque ad operare affinché i processi di trasformazione del territorio, di urbanizzazione e di sviluppo siano realizzati con la dovuta attenzione alla sicurezza, alla incolumità pubblica ed al rispetto dell'ambiente e delle sue insostituibili risorse...."***, nel corso dell'anno 2013 non si sono avute concretizzazioni delle proposte e dei buoni auspici prospettati.

Il 31 gennaio 2013, a seguito di formale richiesta, il Coordinamento è stato ricevuto dal Presidente della Regione, On. Rosario Crocetta, e in quella sede sono state avanzate allo stesso Presidente diverse proposte, tra cui quella di istituire una speciale commissione, con apposito Decreto del Presidente della regione, con le finalità di elaborare idonee soluzioni alle problematiche legate alla fase finale della ricostruzione, ma anche per individuare percorsi idonei a rilanciare lo sviluppo economico del territorio.

La questione della Commissione Regionale speciale è stata successivamente più volte ripresa e solo nel mese di novembre 2014, con proprio decreto, è stata istituita e mai insediata con gravi colpe del Presidente della Regione.

Nel corso del 2013, il Coordinamento si è fatto promotore unitamente ai parlamentari del territorio per inserire appositi emendamenti volti all'ulteriore rifinanziamento dei capitoli relativi alla ricostruzione del belice.

Nel mese di luglio in occasione della conversione in legge del decreto legge n. 76/2013 un apposito emendamento è stato presentato a firma del Senatore Giuseppe Marinello, primo firmatario, unitamente ai Senatori D'Alì, Pagano, Mancuso, e Falanga, che mirava a "finanziare un programma di interventi per le bonifiche ambientali connesse allo smaltimento dell'amianto e dell'eternit derivanti dalla dismissione dei baraccamenti costruiti nella valle del Belice." Detto **emendamento approvato stanziando dieci milioni di euro per l'anno 2013, così come all'art. 11 comma 11 ter del già citato decreto legge n. 76, convertito successivamente in legge 9 agosto 2013 n. 99.**

Ad oggi anche questo ulteriore finanziamento non è stato trasferito nelle tesorerie comunali per gravi ritardi, anche della Regione Siciliana, che ha sottoscritto l'A.P.Q. con il Ministero solo recentemente **in data 31/12/2015.**

Nei mesi successivi, nella fase di approvazione della legge di stabilità per l'anno 2014, nonostante la puntuale presentazione di apposito emendamento, dichiarato ammissibile e accantonato in commissione bilancio e finanze del senato, non si è potuto procedere al suo inserimento nel testo generale del max-emendamento per l'intervenuta e immediata apposizione della fiducia da parte del governo sulla proposta di legge.

Analoga situazione si è verificata anche nel corso dell'anno 2015 dove, nella recente Legge di Stabilità (2016), nonostante gli emendamenti presentati al Senato e alla Camera, non si è concretizzata alcuna posta di bilancio che riguardasse il belice sebbene, nel corso delle manifestazioni (gennaio 2014), il Ministro Lupi e il Presidente della Regione, intervenuti ad un convegno di commemorazione, unitamente a Deputati Regionali e Nazionali sul territorio, abbiano assunto ufficialmente e pubblicamente impegni con il territorio del belice, a trovare soluzioni per la totale chiusura della infrastrutturazione del belice, nonché alla creazione della condizione ideale per l'attuazione di provvedimenti idonei al rilancio socio economico del territorio.

Oggi, nelle more della definizione delle procedure amministrative inerenti il materiale trasferimento delle somme ai Comuni interessati, il Coordinamento dei Sindaci e i cittadini del Belice, a distanza di 48 anni dall'evento calamitoso, hanno evidenziato **la necessità, ormai improcrastinabile, di attuare tutte le iniziative necessarie per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:**

- 1) L'avvio immediato delle procedure per l'utilizzo della parte residua del recente finanziamento di cui alla legge 228/2012 e di quello previsto dal decreto n. 76/2013;
- 2) L'attivazione speciale della commissione costituita con Decreto del Presidente della regione, con le finalità di elaborare idonee proposte non solo per la soluzione delle problematiche legate alla fase finale della ricostruzione, ma anche per individuare percorsi idonei a rilanciare lo sviluppo economico del territorio;
- 3) La elaborazione di un vero e proprio progetto di Sviluppo socio-economico delle aree interne del Belice che si origini attraverso una vera programmazione negoziata da inserire quale priorità nella programmazione dei fondi strutturali 2014-2020;
- 4) L'adozione di un nuovo quadro normativo che semplifichi e renda più agevole l'applicazione delle leggi in materia di ricostruzione nei Comuni della Valle del Belice colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968, che tuteli anche la posizione dei comuni dalle interpretazioni fatte nel tempo dalla giurisprudenza in materia;
- 5) La previsione di una norma speciale che preveda un rifinanziamento complessivo degli interventi necessari al completamento della ricostruzione nel Belice, anche, se del caso, attraverso l'istituto dei limiti di impegno di spesa, da distribuire possibilmente anche in un congruo arco temporale;
- 6) L'individuazione e la costituzione giuridicamente riconosciuta di un'area vasta corrispondente al bacino del territorio belicino, al fine di potere attuare una politica di agevolazioni fiscali (zona franca) per aree tematiche, con particolare riferimento alle attività produttive, che mirano alla valorizzazione delle risorse e delle vocazioni naturali, quali ad esempio quelle dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato e del correlato settore delle innovazioni tecnologiche.

A tal proposito, occorre evidenziare come ad oggi si sia persa una grossa opportunità attraverso la costituzione di un libero consorzio tra Comuni del belicino. Valutando altresì la possibilità di ampliare ad altri Comuni tale progetto, che ridisegni una più ampia area del Belice

che sia protagonista del suo futuro in considerazione dell'univocità delle potenzialità produttive, socio-economico e culturali. Pertanto, si ritiene opportuno lanciare un appello ai Sindaci del territorio affinché tutti insieme si possa attuare una strategia che vada nella direzione sopra auspicata.

Criticità ed effetti giuridici

Attualmente la maggiore criticità è rappresentata dalla paradossale situazione finanziaria che inibisce o per meglio dire vincola gli enti locali interessati a non poter impiegare le somme già incassate nel corso del 2013 e necessarie ad avviare tutte le procedure propedeutiche alla definizione dei progetti di chiusura della ricostruzione, in relazione dell'incidenza negativa sul patto di stabilità interno, nonostante fondi destinati ad investimenti e in zone colpite da calamità naturali.

Bisogna infine precisare che, in attuazione della circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 2171 del 1.6.1987, i comuni nelle more dei trasferimenti dello Stato- hanno continuato ad esaminare ed approvare i progetti di edilizia privata presentati dai cittadini, limitandosi *in mancanza di disponibilità finanziaria* ad "indicare il contributo", per poi provvedere all'assegnazione dello stesso ad avvenuta integrazione dei fondi; e ciò, secondo il Ministero che ha richiamato l'art. 3 del D.L. 28.2.1984 n. 19 applicabile anche al Belice in virtù del rinvio operato dall'art. 13-bis comma 3 del D.L. 8/1987 convertito nella L. 120/1987, per consentire, a parte il finanziamento, ogni altra attività di spettanza del beneficiario: ***"vuol dirsi, in altri termini, che anche in pendenza della ripartizione dello stanziamento, ogni attività è consentita sia in ordine all'esame tecnico-urbanistico del progetto sia in ordine all'esecuzione dei lavori, a parte la sola determinazione dell'ammontare del contributo che rimane rinviata al momento nel quale sarà stata acquisita la disponibilità finanziaria occorrente"***.

Tale prassi è stata confermata e, se si vuole, resa "cogente" dal decreto 2.8.2007 del Ministro delle Infrastrutture che, nel procedere alla ripartizione dei fondi stanziati con la finanziaria 2007, ha obbligato i comuni ad individuare tutti i progetti e a quantificare l'intero fabbisogno, subordinando l'accreditamento delle somme alla verifica da parte del Provveditorato dell'attuazione degli indirizzi operativi impartiti. E non vi è altra possibilità per quantificare esattamente il fabbisogno se non quella di procedere all'esame di tutte le istanze presentate dagli aventi diritto.

Tale *modus procedendi* ha quindi comportato l'approvazione di progetti ed il riconoscimento di diritti a percepire il contributo senza l'assegnazione del contributo stesso e con la conseguenza che, in alcuni casi, il beneficiario ha anche avviato e realizzato i lavori, anticipando le somme necessarie.

Di tal che, dato il lungo tempo trascorso dall'approvazione del progetto senza che ne sia seguito al pagamento del contributo riconosciuto, alcuni aventi diritto hanno chiesto **al giudice ordinario di condannare il comune al pagamento delle somme spettanti**.

Tali domande hanno trovato di recente accoglimento da parte del Tribunale di Partanna che con due **recenti sentenze (r.g. 31/2010 e r.g. 88/2010)** ha condannato il comune a pagare al cittadino la somma dovuta a titolo di contributo già determinato, evidenziando ***"l'infondatezza dell'eccezione proposta dal comune relativa alla mancanza di fondi per la ricostruzione: tale mancanza non può costituire un legittimo motivo per negare il diritto del cittadino ad ottenere una condanna (e, successivamente, anche a procedere ad esecuzione forzata) nei confronti della Pubblica Amministrazione per ottenere quanto gli è dovuto"***, specificando che il potere del giudice ordinario ***"di stabilire l'erogazione e quantificazione dei contributi"*** trova fondamento ***"alla luce dell'ampiezza del tempo trascorso, non potendo la P.A. rinviare ad libitum la realizzazione del diritto riconosciuto al cittadino"***.

Come se non bastasse, con Ordinanza n. 244/2011 del 17/10/2011, il Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Marsala ha rigettato la richiesta di sospensione dell'Ordinanza di assegnazione delle somme (n. 190/2011 del 10/08/2011) a privato cittadino.

Con tale Ordinanza di fatto il Giudice non accoglie l'eccezione di impignorabilità delle somme ordinarie per il pagamento dei contributi per la ricostruzione.

Non è difficile intuire i **devastanti effetti** che tali sentenze provocano sulla cassa e sull'equilibrio economico-finanziario dei bilanci comunali con la chiara conseguenza **del sicuro default dei 21 comuni del belice**.

Le sentenze di primo grado sono infatti esecutive *ex lege*; pertanto pur in pendenza di gravame devono essere eseguite.

I cittadini, quindi, **hanno azionato il titolo contro il comune ottenendo il pignoramento dei fondi presso la tesoreria**: con la duplice conseguenza che sono stati sottratti fondi al pagamento dei servizi istituzionali, e che –comunque- entro la chiusura dell'esercizio bisognerà dare copertura finanziaria al pagamento del tesoriere. Altre azioni sono pendenti; molte preannunciate.

E' del tutto evidente, quindi, che tale criticità comporta come conseguenza la chiamata in garanzia, nei giudizi instaurati ed instaurandi, del Ministero delle infrastrutture.

Pertanto si rende assolutamente necessario **avviare con urgenza** una discussione complessiva sulla questione del completamento della ricostruzione nella Valle del Belice, trasferendo ai comuni le somme necessarie a dare **copertura finanziaria ai progetti già approvati** per evitare il collasso finanziario di tutti i comuni che hanno il solo torto di aver applicato puntuali direttive ministeriali; e individuando, nell'ambito della proposta di legge elaborata dallo scrivente coordinamento, le soluzioni normative per risolvere definitivamente la questione.

Partanna, li 27/01/2016

Il Coordinatore dei Sindaci
Nicolò Catania